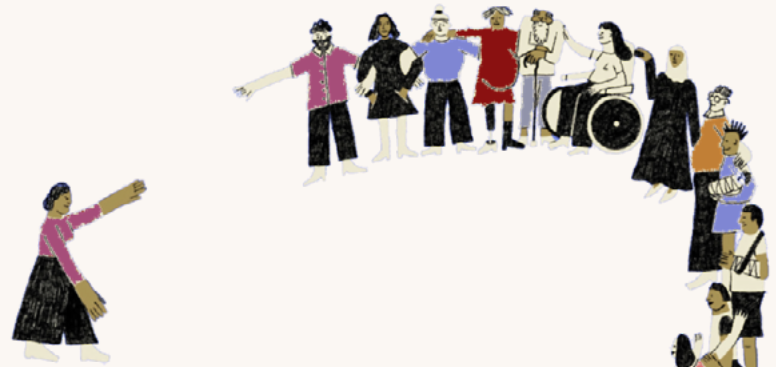




INtersecting GRounds of Discrimination in Italy



Training report



Intersezionalità: il legame tra le discriminazioni

A cura di



Questa pubblicazione è realizzata nell'ambito di INGRiD - Intersecting Ground of discrimination in Italy progetto finanziato dalla Commissione Europea, programma REC (Rights, Equality, Citizenship) 2014-2020. Durata: 14/12/2020 - 13/12/2022

Deliverable

D.3.5

Ottobre 2022



Il progetto *INGRiD*

La priorità di *INGRiD* è combattere le discriminazioni utilizzando un approccio intersezionale che tiene in considerazione l'insieme e l'intreccio delle (tante) identità che ogni persona esprime e la loro interazione con più ampi sistemi di esclusione e discriminazione. In Italia sono numerosi gli attori che si occupano di contrasto alle discriminazioni e spesso ci si concentra su singoli fattori (genere, orientamento sessuale, colore della pelle, etc.). C'è molto lavoro da fare perché venga pienamente riconosciuto l'impatto amplificato derivante dalle intersezioni di tutte queste dimensioni nel creare dinamiche di esclusione, svantaggio, discriminazione.

INGRiD intende promuovere l'approccio intersezionale nelle politiche e nelle pratiche degli attori che si occupano di contrasto alle discriminazioni in Italia, in particolare nei territori interessati dal progetto: Trentino, Alto Adige, Veneto, Liguria, Marche. *INGRiD* adotta un approccio trans-settoriale, coinvolge una varietà di portatori di interesse, combina ricerca empirica, formazione, innovazione delle pratiche, divulgazione, policy advice.

- Contrastare le discriminazioni promuovendo un approccio intersezionale;
- Aumentare l'efficacia dei servizi anti discriminazione nel prevenire, riconoscere, contrastare le 'discriminazioni multiple' e consolidare una rete locale e nazionale che lavora con un approccio intersezionale;
- Accrescere la consapevolezza delle 'discriminazioni multiple' tra i professionisti che lavorano nei servizi pubblici e privati trasformandoli in "agenti attivi" della lotta alle discriminazioni sul territorio;
- Dialogare con i decisori politici a livello locale, nazionale ed europeo per promuovere norme e pratiche più inclusive e sensibilizzare i cittadini accrescendo la loro capacità di riconoscere e contrastare le discriminazioni.

Il piano di lavoro di *INGRiD* include attività di ricerca empirica, formazione, scambio di buone pratiche, sensibilizzazione. L'azione di *INGRiD* è informata dal lavoro di ricerca iniziale che esplora le dimensioni "nascoste" delle discriminazioni sia nelle norme che nelle pratiche e la consistenza del concetto di intersezionalità al fine di comprenderne il potenziale rispetto alla possibilità di intervenire con strumenti innovativi nell'ambito sociale e giuridico. Attraverso il lavoro dei partner sul territorio, *INGRiD* propone un'ampia azione formativa rivolta ai professionisti dei servizi pubblici e privati (forze dell'ordine, trasporti pubblici, insegnanti, dipendenti pubblici, servizi sociali) e consolida il lavoro di una rete di sportelli in diverse province liguri e a Trento. Attraverso una campagna di sensibilizzazione, un lavoro divulgativo svolto anche attraverso inchieste giornalistiche e avviando un dialogo con i decisori politici, *INGRiD* promuove l'importanza di un approccio intersezionale nel contrasto alle discriminazioni. Fortemente radicato sul territorio, *INGRiD* rivolge uno sguardo costante alla dimensione sovranazionale al fine di contestualizzare il caso italiano nel più ampio panorama europeo, ispirarsi alle buone pratiche di altri paesi, agire in ottica transnazionale per l'adozione di nuove norme che garantiscano una più efficace tutela contro tutti gli atti discriminatori.

Indice

Il progetto <i>INGRiD</i>	2
Abstract	5
Profilo dell'organizzazione e background	7
Curriculum intersezionale: visione e metodologia	8
Contesto e destinatari	9
Obiettivi	10
Programma della formazione	11
Valutazione	13
Osservazioni da parte delle formatrici / formatori	14
Conclusioni	15



Il contenuto di questo documento rappresenta esclusivamente il punto di vista degli autori ed è di loro esclusiva responsabilità. La Commissione europea non si assume alcuna responsabilità per l'uso che potrebbe essere fatto delle informazioni in esso contenuto.



Autrici

Marlene Luise Müller collabora con Arci Liguria ed è operatrice presso lo Sportello S.O.S. Diritti di La Spezia. Studentessa in Scienze della Comunicazione presso l'Università di Pisa, lavora come Junior Communication per il Comitato 3 Ottobre, un'organizzazione no profit che si occupa di sensibilizzare sul tema della migrazione. Da anni collabora con realtà del terzo settore come Arci e in particolare realtà spezzine come Arci Canaletto, il Comitato Solidarietà agli Immigrati e Rete Anti Omofobia e Transfobia.

Serena Ospazi è la coordinatrice operativa della Rete Antidiscriminazione di Arci Liguria. Ha conseguito un dottorato di ricerca in Lingue, Culture e Società con specializzazione sull'Islam in Europa, ed è esperta di diritti dei migranti e lotta al razzismo e alla discriminazione. Lavora come operatrice sociale nel campo dell'immigrazione e come coordinatrice di rete in diversi progetti nel campo dell'antidiscriminazione. È stata inoltre esperta regionale incaricata dall'UNAR per la realizzazione del Centro regionale contro le discriminazioni in Liguria.



Abstract

Il concetto di intersezionalità ha delle implicazioni significative in ambito formativo. L'approccio formativo intersezionale permette di innescare una presa di coscienza rispetto alla complessità delle identità e delle traiettorie individuali; fornisce strumenti di analisi del contesto in relazione ai sistemi globali e locali di potere; illumina gli angoli ciechi portando in evidenza le specificità di ogni singola situazione discriminatoria; valorizza la voce e l'esperienza delle persone appartenenti a gruppi minoritari; rafforza la capacità di essere agenti di cambiamento verso una maggiore giustizia sociale. Il percorso formativo realizzato da Arci Liguria nell'ambito del progetto INGRiD (luglio 2022) è stato rivolto a operatrici/operatori sociali, volontarie/volontari di servizio civile, socie/i, mediatrici/mediatori culturali, testimoni privilegiati provenienti dalle quattro province liguri (Genova, Savona, Imperia, La Spezia). La formazione aveva l'obiettivo di rafforzare le competenze professionali e relazionali delle/dei professionisti che gravitano attorno alle attività dei circoli Arci in Liguria e di promuovere una riflessione sull'approccio intersezionale a partire dall' "intersezionalità di fatto" nell'operatività quotidiana nel campo dell'animazione sociale e culturale delle comunità locali, cultura e pratica dei diritti, cittadinanza attiva, anti-discriminazione. Al percorso formativo, della durata di 30 ore, hanno preso parte 16 partecipanti. La formazione ha favorito la costruzione di uno spazio per il confronto e la formazione in relazione ai temi dell'intersezionalità, del contrasto alle discriminazioni con focus dedicati in particolare a sistemi di oppressione e discriminazione come abilismo, razzismo, omofobia, sessismo. Fondamentale è stato il ruolo dei e delle partecipanti, che in alcuni casi si sono fatti testimoni di concreti episodi di discriminazione intersezionale vissuti da loro stesse/i. Il valore della testimonianza unito al clima collaborativo che si è creato, ha permesso un solido contatto diretto con i temi trattati. Oltre a questo sono state rafforzate le competenze anche in termini di diritti e normative. L'esperienza formativa nell'ambito del progetto INGRiD ha portato la Rete degli Sportelli Anti Discriminazione di Arci Liguria a rafforzare, consolidare e sviluppare nuove competenze e nuovi strumenti. Una preparazione e una conoscenza necessarie che sarà sicuramente utile nel lungo percorso di contrasto alle discriminazioni che li aspetta.

Abstract (English)

The concept of intersectionality has significant implications in education and training. An intersectional approach fosters awareness of the complexity of individual identities and trajectories; provides tools for analysing the context in relation to global and local systems of power; illuminates the blindspots, highlighting the specificities of each individual discriminatory situation; voices the perspectives and experience of people belonging to minority groups; and strengthens the ability to be agents of change towards greater social justice. The training course implemented by Arci Liguria within the INGRiD project (July 2022) was aimed at social workers,



volunteers/civil service volunteers, cultural mediators, privileged witnesses working with Arci Liguria in the four Ligurian provinces (Genoa, Savona, Imperia, La Spezia). The training aimed to strengthen the professional and relational skills of the network of professionals who gravitate around the activities of Arci Liguria in Liguria and to promote a reflection on the intersectional approach starting from 'de facto intersectionality' in daily operations in the field of social and cultural animation of local communities, culture and practice of rights, active citizenship and anti-discrimination. A total of 16 participants took part in the 30-hour training course. The meetings facilitated the construction of a space for discussion and training in relation to the themes of intersectionality and combating discrimination with a focus on systems of oppression and discrimination such as ableism, racism, homophobia, and sexism. Participants were fundamental in unpacking concrete episodes of intersectional discrimination from their own experience. The value of witnessing, together with the collaborative climate that was created, made it possible to come into direct contact with the topics discussed. In addition, skills were strengthened in terms of laws and awareness of rights. The training experience within the INGRiD project led the Arci Liguria Anti-Discrimination Desk Network to strengthen, consolidate, and develop new skills and tools that will certainly be useful in its anti-discrimination work.



Profilo dell'organizzazione e background



Arci Liguria aps è una Associazione di Promozione Sociale che svolge un ruolo di coordinamento politico ed organizzativo tra i comitati territoriali ARCI della Regione Liguria (Imperia, Savona, Genova, La Spezia, Val Di Magra) e la Direzione Nazionale Arci.

Eredi di un'antica tradizione mutualistica e di una lunga storia associativa, i nostri circoli operano quotidianamente animazione sociale e culturale, attraverso la cura di spazi per la promozione culturale e la pratica dei diritti e cittadinanza attiva. Arci Liguria crede nell'uguaglianza, nella giustizia sociale, nel rispetto delle differenze e nei diritti della Terra. Con l'obiettivo di approfondire le pratiche di inclusione e di contrasto alla discriminazione, Arci Liguria ha aderito al progetto INGRiD. Intersecting grounds of discrimination in Italy. coinvolgendo la sua capillare rete di Sportelli nelle quattro province liguri (Imperia, Savona, Genova, La Spezia).

Negli anni la Rete si è via via occupata di discriminazioni multiple, istituzionali e sistemiche, consolidando l'esperienza nell'ambito dell'immigrazione e dell'antirazzismo, lavorando per i diritti e la valorizzazione delle diversità. Arci in Liguria è stata capofila della rete di enti del terzo settore la cui sperimentazione ha condotto alla costituzione del [Centro regionale di prevenzione e contrasto delle discriminazioni](#) (2009-2015), sulla base del Protocollo d'intesa tra UNAR (Ente Nazionale Antidiscriminazioni Razziali) e Regione Liguria, con compiti di prevenzione, contrasto e monitoraggio delle discriminazioni basate su genere, orientamento sessuale, razza, origine etnica o nazionalità, condizioni di disabilità, età, religione e convinzioni personali. Terminata l'esperienza del Centro regionale Arci Liguria ha continuato a sostenere la rete tramite il [progetto P.In Pienamente inclusivi | ARCI Liguria](#) con un focus sulle discriminazioni multiple. Attualmente coordina la Rete degli Sportelli Arci Antidiscriminazioni e continua a promuovere azioni di cittadinanza attiva e sensibilizzazione dell'opinione pubblica per contrastare il razzismo e la xenofobia nei processi di inclusione che caratterizzano le società contemporanee, ad esempio attraverso i progetti [Pinocchio-Cultura, sport, partecipazione civica e social network contro le discriminazioni per una maggiore inclusione sociale](#), e [#YouthAgainstCyberbullying](#).



Curriculum intersezionale: visione e metodologia

Il concetto di intersezionalità ha delle implicazioni significative in ambito formativo per la promozione della giustizia sociale. In questo curriculum la formazione intersezionale trova i suoi orientamenti nell'educazione degli adulti in riferimento agli approcci della pedagogia di Paulo Freire, della pedagogia critica femminista e dell'apprendimento esperienziale. In ambito formativo il contributo più "intersezionale" va ricercato nella pedagogia "critica" di Paulo Freire, in particolare nella sua opera "Pedagogia degli oppressi" che ha l'obiettivo di essere trasformativa incoraggiando riflessioni basate sull'esame delle strutture di potere che portano all'azione e al cambiamento. E' possibile definire l'approccio di Freire come intersezionale, dal momento che gli oppressi possono includere chiunque la cui esperienza è determinata dallo sperimentare oppressioni intersecanti sulla base di classe, etnia, età, religione, cittadinanza,.... Inoltre, la conscientizzazione freiriana (conscientização) attraversa un processo educativo che ha come obiettivo fondamentale quello di ridare voce a tutte quelle persone oppresse e deboli all'interno delle società attraverso i dialoghi sulle differenze, mirando a produrre una conoscenza che rafforza sia la dimensione personale che collettiva. Anche l'intersezionalità mira a dare potere attraverso la negoziazione delle differenze per costruire coalizioni dal consenso e dalla contestazione.

La pedagogia critica femminista prende le mosse dal lavoro di Paulo Freire, integrando quanto sviluppato dal movimento femminista negli anni e si concentra sull'importanza della costruzione di una comunità di apprendimento, in cui il processo formativo è considerato responsabilità e patrimonio condiviso tra insegnante e discenti. L'accento è posto sulla decostruzione delle tradizionali relazioni di potere generate in un contesto di apprendimento formale e sulla valorizzazione del ruolo dei/delle discenti. In particolare viene posto l'accento sui percorsi di autocoscienza, sulla presa in considerazione delle esperienze individuali come fonte di conoscenza e della rottura del confine tra sfera pubblica e privata, proprie della tradizione femminista della seconda ondata (anni '70). L'assunto che "il privato è politico" e la presa in considerazione della posizionalità del soggetto produttore di conoscenza sono due capisaldi di questa pedagogia.

L'apprendimento esperienziale si sviluppa attraverso i metodi dell'educazione non-formale che vedono il coinvolgimento fisico ed emotivo della persona come facilitatore dell'apprendimento in contrapposizione ai modelli di apprendimento di tipo trasmissivo. L'apprendimento esperienziale fonda le sue basi nel contesto reale vissuto dal soggetto e il ciclo di apprendimento inizia e termina con la fase dell'esperienza concreta generando nuove conoscenze che producono nuovi modi di fare e di pensare. L'approccio esperienziale permette di riflettere sul concetto di intersezionalità sia da un punto di vista identitario che dal punto di vista delle discrimina-



zioni e favorisce l'evoluzione della propria visione del mondo e i possibili cambiamenti.

Gli obiettivi dell'approccio formativo intersezionale sono:

- innescare una presa di coscienza rispetto alla complessità delle identità e traiettorie individuali;
- fornire strumenti di analisi intersezionale delle situazioni attraverso nessi di causa e effetto in relazione ai sistemi globali e locali di potere;
- promuovere una visione del mondo olistica in ottica interdisciplinare;
- illuminare gli angoli ciechi portando in evidenza le specificità di ogni singola vita;
- valorizzare la voce e l'esperienza delle persone appartenenti a gruppi minoritari;
- rafforzare la capacità di essere agenti di cambiamento verso una maggiore giustizia sociale

Contesto e destinatari

La formazione realizzata da Arci Liguria nell'ambito del progetto INGRiD è stata rivolta a operatrici/operatori sociali, volontarie/i di servizio civile, volontarie/i socie/i mediatrici/mediatori culturali, testimoni privilegiati provenienti dalle 4 province liguri (Genova, Savona, Imperia, La Spezia). Il percorso formativo si situa nell'ambito dell'educazione non formale della rete Arci Liguria. L'obiettivo della formazione è stato rafforzare le competenze professionali e relazionali delle/dei professionisti che gravitano attorno alle attività dei circoli Arci e che operano per l'animazione sociale e culturale delle comunità locali promuovendo ricreazione e cultura, buona socialità, qualità delle relazioni umane e degli stili di vita, cultura e pratica dei diritti, responsabilità e cittadinanza attiva.

La lotta alle discriminazioni è una attività caratteristica e parte integrante dei valori associativi in cui si riconosce Arci Liguria che ha un'esperienza ultradecennale nel campo dell'inclusione dei cittadini stranieri, del contrasto alle discriminazioni, del sostegno ai diritti di cittadinanza e sociali. Partendo da questa radicata esperienza, grazie al supporto del progetto INGRiD, Arci Liguria lavora per consolidare il suo impegno contro le discriminazioni promuovendo una riflessione sull'approccio intersezionale a partire dall'emersione dell' "intersezionalità di fatto" nell'operatività quotidiana e occupandosi sempre più di discriminazioni multiple, intersezionali, istituzionali e sistemiche. Da questo lavoro è emersa l'esigenza di fornire



elementi pratici e teorici utili all'applicabilità pratica dell'approccio intersezionale, con particolare riferimento alla formazione e alla costruzione di comunità di pratiche intersezionali. Inoltre, grazie alle attività di condivisione come focus group, ricerca condivisa tra i partner di progetto, colloqui e brainstorming tra operatrici/operatori e le reti locali, si è facilitato il processo di identificazione dei bisogni e degli obiettivi della formazione.

PARTECIPANTI ALLA FORMAZIONE

Alla formazione hanno partecipato **operatori/operatrici di sportello, volontari/volontarie ARCI, volontari/e del Servizio civile**, per un totale di **16 persone: 12 donne, 1 non binary, 3 uomini**.

Obiettivi

Obiettivo generale:

Responsabilizzare i professionisti che lavorano nei servizi pubblici e privati trasformandoli in "agenti" antidiscriminazione e mediatori per le persone di ogni provenienza, religione, credo, origine etnica, identità di genere, ecc.

Obiettivi specifici:

- Introdurre l'approccio intersezionale e allenarsi a uno sguardo intersezionale per implementare un design inclusivo dei servizi offerti;
- consolidare il concetto di intersezionalità attraverso l'approfondimento delle dinamiche della discriminazione sulla base di diversi fattori di rischio;
- introdurre e sensibilizzare sulle caratteristiche del linguaggio d'odio per prevenire e contrastare il fenomeno dell'hate speech online e offline;
- aggiornare, approfondire e consolidare competenze sul panorama legislativo nazionale e internazionale, nell'ambito delle discriminazioni intersezionali;
- avviare un confronto di comunità multidisciplinare e trasversale, confrontarsi e scambiare esperienze per esercitarsi a passare dallo sguardo all'approccio intersezionale per interventi di rete e di comunità in ottica intersezionale;
- consolidare strumenti di tutela e nuove collaborazioni per contrastare le discriminazioni e dare tutela alle vittime con un approccio intersezionale;



- fornire ai soggetti coinvolti un approfondimento teorico sul tema del conflitto e delle pratiche di mediazione e di giustizia ripartiva.

Programma della formazione

Il percorso si è articolato in quattro appuntamenti online della durata di 4 ore ciascuno e due incontri laboratoriali in presenza, per un totale di 30 ore di formazione. Il percorso formativo si è svolto nel mese di luglio 2022.

Titolo del percorso: **Intersezionalità: il legame tra le discriminazioni**

MODULO I: Introduzione all'approccio intersezionale 4 luglio 2022 Formatrici: Martina Camatta e Roberta Zambelli, Centro per la Cooperazione Internazionale	
Obiettivi	Migliorare la comprensione dei bisogni delle e dei beneficiarie/i per implementare un design inclusivo dei servizi offerti adottando l'approccio intersezionale.
Contenuti	Il modulo offre una panoramica sulla storia e i concetti fondamentali dell'approccio intersezionale, in una chiave utile a volontarie/i, operatrici/operatori e soggetti coinvolti nel lavoro degli sportelli e degli altri servizi offerti da Arci Liguria. Le attività proposte valorizzano la voce individuale e le esperienze delle e dei partecipanti come portatrici/portatori di sapere. Attraverso questo approccio si propone una rilettura delle proprie pratiche attraverso gli strumenti del Service Design.
Attività svolta e metodologia usata	Durante l'incontro online a partire da alcuni momenti introduttivi di docenza frontale, si sono svolti lavori di gruppo e di simulazione di casistiche di discriminazione. Questo ha stimolato lo scambio tra i partecipanti della formazione e la condivisione di esperienze dirette.

MODULO II: Dai pregiudizi alle discriminazioni 8 luglio 2022 Formatrici/formatori: Ayoub Moussaid, InMenteltaca Claudio Puppo, Vice Presidente Nazionale ANGLA Cristina Bellingeri, Consulta Regionale per la tutela dei diritti della persona handicappata Gloria Pallotta e Angela Tullio Cataldo, Comitato Vulvodinia e Neuropatia del pudendo Francesca Martini, Centro studi Medi	
Obiettivi	Consolidare il concetto di intersezionalità attraverso l'approfondimento di alcune forme di discriminazione.
Contenuti	Il modulo riflette su sguardi ed esperienze relative ad alcune forme di discriminazione messe in luce dall'approccio intersezionale - dall'abilismo alle malattie invisibilizzate, dal razzismo all'importanza del linguaggio inclusivo legato all'identità di genere. Principali blocchi tematici: <ul style="list-style-type: none"> • La disabilità e la discriminazione: la linea sottile e il cambiamento culturale della società; • Malattie invisibilizzate: un'analisi su endometriosi, adenomiosi, vulvodinia e neuropatia del pudendo: cosa sono e perché sono una questione di genere; • Il ruolo e l'importanza del linguaggio trans-inclusivo. Un focus sulle discriminazioni che riguardano la comunità LGBTQIA+; • Dalla costituzione alla difesa e tutela dei diritti umani: Razzismo e antirazzismo. Un'esperienza personale di resilienza e di lotta.
Attività svolta e metodologia usata	I formatori e le formatrici hanno fornito strumenti e materiali per potenziare e aggiornare l'approccio e il trattamento rispetto ai vari casi di discriminazione esaminati. Durante la formazione online, in alternanza alla docenza frontale con l'ausilio di slide, sono state utilizzate piattaforme digitali, come ad esempio Kahoot, che attraverso quiz e domande hanno reso interattivo parte del momento formativo. Inoltre, non è mancato l'utilizzo di materiali digitali come video, immagini e slide, che hanno supportato e stimolato lo scambio tra i/le formatori/formatrici e i/le partecipanti. Questo ha supportato la formazione in favore di una conoscenza pratica oltre che teorica.



MODULO III: HATE SPEECH: online ed offline 12 luglio 2022 Formatrici/formatori: Avv. Federico Lera, Amnesty International Alice Merlo, attivista femminista intersezionale	
Obiettivi	Individuare le caratteristiche del linguaggio d'odio al fine di favorire la riconoscibilità e il contrasto al fenomeno dell'hate speech.
Contenuti	Il modulo fornisce alle e ai partecipanti uno sguardo esperienziale e normativo sul linguaggio d'odio nel mondo online e sulle sue ripercussioni concrete sulla vita "offline". La lezione prevede un'analisi di forme, protagonisti e contenuti del linguaggio d'odio a partire da una definizione e proseguendo con l'analisi di argomenti, contenuti e conseguenze che il fenomeno assume in diverse circostanze della vita delle persone. Principali blocchi tematici: <ul style="list-style-type: none">• Casistica di esperienze d'odio on-line con riferimento alla campagna "Aborto farmacologico - una conquista da difendere";• Le attività di Amnesty International legate alla battaglia contro la diffusione dell'odio on-line;• Panoramica legislativa ed esperienze con le forze dell'ordine: come orientarsi e comportarsi;• Il ruolo della responsabilità collettiva.
Attività svolta e metodologia usata	La formazione online si è svolta in forma di docenza frontale e interattiva, attraverso scambi e dialoghi tra la formatrice, il formatore e i/le partecipanti.

MODULO IV: Normative e intersezionalità 19 luglio 2022 Formatrici/formatori: avv. Federico Lera, Amnesty International avv. Emilio Robotti, Unione Forense Tutela Diritti Umani e Coordinatore sportello genovese Avvocato di Strada	
Obiettivi	Approfondire la conoscenza del panorama legislativo nazionale e internazionale, nell'ambito delle discriminazioni intersezionali.
Contenuti	Il modulo propone un quadro normativo sintetico a livello internazionale e nazionale, presentando poi focus specifici sulle questioni principali. Dal punto di vista civilistico, vengono analizzati alcuni casi giurisprudenziali con contestuale richiamo alle norme di interesse, sia dal punto di vista del diritto al lavoro, sia dal punto di vista del diritto all'accesso alle prestazioni assistenziali. Dal punto di vista penalistico, vengono richiamati gli strumenti di tutela per le persone vittime di discriminazioni, con focus sul percorso giudiziale e stragiudiziale e sulle tempistiche/esiti previsti per le azioni a tutela della persona.
Attività svolta e metodologia usata	L'attività formativa si è svolta online, condotta da due formatori attraverso un momento di docenza frontale, accompagnato da scambi e dialoghi con i/le partecipanti.

LABORATORIO: Laboratorio formativo sull'applicabilità dell'approccio intersezionale per gestire conflitti e discriminazioni anche in ottica riparativa 25 luglio 2022 - 26 luglio 2022 Formatore: Francesco Di Cio, Fondatore della Cooperativa DIKE, vice direttore della Scuola IRS per il Sociale	
Obiettivi	Approfondire il tema del paradigma riparativo e di come lo strumento della mediazione dei conflitti possa rappresentare una modalità utile per gestire situazioni di discriminazione.
Contenuti	Il modulo prevede i seguenti contenuti: <ul style="list-style-type: none">• analisi di buone pratiche, delle procedure e degli strumenti utili per comprendere i presupposti della mediazione;• la mediazione e il paradigma riparativo;• tecniche di mediazione e pratiche di intervento; esercitazioni su casi studio.
Attività svolta e metodologia usata	Oltre ai contenuti teorici, sono stati raccolti e condivisi elementi pratici sull'applicabilità dell'approccio intersezionale a partire dalle realtà che in Liguria concorrono a contrastare i fenomeni di discriminazione. Si è svolto un approfondimento teorico sul tema del conflitto e delle pratiche di mediazione e di giustizia riparativa. Infine, studi di caso e testimonianze sulla possibilità di utilizzare la mediazione sociale e giustizia riparativa in situazioni di discriminazione, anche attraverso la simulazione di casi. Il laboratorio si è svolto in un clima di volontarietà, confidenzialità e non giudizio.



Valutazione

Per la valutazione delle formazioni sono stati utilizzati due questionari differenti a seconda della modalità: online o in presenza. Per quanto riguarda la parte della formazione svoltasi online, è stato sottoposto un questionario alle e ai partecipanti con domande legate alla qualità della formazione, alla preparazione dei formatori e delle formatrici, con ulteriori domande aperte in modo da dare spazio per fornire dei feedback più approfonditi (“Cosa andrebbe migliorato?”, “Hai trovato abbastanza spazio per il dibattito?”, “Cosa ritieni di portarti a casa da questa esperienza formativa?”). Per quanto riguarda la formazione in presenza il questionario è stato strutturato soprattutto con domande aperte, legate all’interesse sul tema e alle competenze acquisite (“Cosa hai maggiormente apprezzato e cosa meno?”, “Cosa ritieni di portarti a casa da questa formazione?”).

Nel questionario sulla formazione svolta in modalità telematica i/le partecipanti hanno valutato la preparazione dei formatori e delle formatrici tra l’ottimo e il buono.

Nonostante fossero previsti numerosi momenti di scambio e dibattito, dai questionari è emersa, come di frequente nelle formazioni in questo ambito, la necessità di uno spazio maggiore di confronto tra le e i partecipanti.

Le e i partecipanti hanno espresso gradimento rispetto alle formazioni, soprattutto nei casi in cui sono stati toccati argomenti e contenuti nuovi e utili per la loro pratica quotidiana. Ad esempio molti e molte di loro non erano a conoscenza delle discriminazioni di genere che avvengono in ambito sanitario, il che è emerso affrontando l’argomento delle “malattie invisibili”. Un altro argomento fondamentale che è stato particolarmente apprezzato è stata la parentesi relativa al “razzismo interiorizzato”, tema complesso affrontato con l’ausilio di materiali digitali.

Per quanto riguarda il laboratorio svoltosi in presenza, dai risultati dei questionari è emerso un giudizio pienamente positivo sia per la qualità della formazione che per il livello di interesse suscitato. Gli aspetti che hanno maggiormente interessato gli/le partecipanti durante questo modulo in presenza sono stati, in particolare, i momenti laboratoriali e di simulazione dei casi. Questo ha fornito alle e ai partecipanti gli strumenti base per comprendere le pratiche di mediazione e non giudizio in contesto di conflitto.

a conoscenza, in occasione dei percorsi formativi, della definizione di “discriminazione” e dei diversi tipi di discriminazione così come degli ambiti in cui esse possono venire perpetrate. Altre risposte hanno riguardato le differenze e i collegamenti tra stereotipi, pregiudizi e discriminazioni e la normativa vigente in materia di non discriminazione. Ulteriori risposte sono state le seguenti: strumenti per prevenire le discriminazioni, servizi e progetti utili a livello locale e nazionale, definizione di molestia, definizione di stereotipo e pregiudizio, concetto di “caratteristica protetta” e conoscenza di alcuni aspetti legati ad altre culture.



Osservazioni da parte delle formatrici / formatori

Interesse dei e delle partecipanti

I e le partecipanti hanno espresso molto interesse rispetto agli argomenti trattati durante i moduli di formazione. Senz'altro la complessità dei temi affrontati ha fatto emergere la necessità di costruire ulteriori momenti di apprendimento e formazione. Anche la motivazione non è mancata, soprattutto in termini di scambio e dibattito, specialmente riguardo a temi come discriminazioni di genere e razzismo.

Contenuti e metodologie

In tutti i momenti di formazione si è cercato di alternare la lezione frontale a momenti di scambio e dibattito, con l'ausilio di strumenti digitali e materiali video. Per quanto riguarda i contenuti è stato particolarmente apprezzato il confronto con esperte/i e testimoni diretti, che hanno condiviso le loro personali esperienze. Inoltre sono stati molto efficaci per l'apprendimento i momenti laboratoriali di focus group e di simulazione, che hanno stimolato la partecipazione e l'apprendimento.

Nuove competenze

Sono state introdotte nuove conoscenze e ne sono state consolidate altrettante, in particolare per quanto riguarda l'approccio intersezionale e la mediazione dei conflitti. Utili sono stati i momenti di simulazione di casi di discriminazione e discriminazione intersezionale. Un argomento complesso che è poi stato affrontato, analizzato, decostruito e ricostruito nel corso degli appuntamenti formativi.

Vantaggi e svantaggi

Quello che ha agevolato e consolidato l'apprendimento degli aspetti teorici sono stati soprattutto i lavori di gruppo, l'uso di materiali digitali, domande dirette ai/alle partecipanti, le simulazioni, etc... La fruizione online ha a volte ostacolato la necessità di approfondire e ampliare i momenti di scambio.

Apprendimento

Durante i momenti formativi la densità e la complessità dei temi affrontati ha spinto le/i partecipanti a riflettere sulle modalità di fruizione e apprendimento. Soprattutto nel caso di formazioni online, è bene ricordare di stimolare la partecipazione e l'attenzione, sperimentando modalità di scambio e di approccio, con l'ausilio di materiali e il coinvolgimento di più interlocutori. Inoltre è bene strutturarla in modo da garantire svariati momenti di break, per agevolare e non rischiare di appesantire la fruizione dei contenuti.



Conclusioni

Le attività di formazione hanno permesso di coinvolgere e riunire in presenza la Rete di operatrici/operatori, volontarie/i e socie/i Arci e di Servizio Civile, presenti sul territorio ligure. Questo ha favorito la costruzione di uno spazio per il confronto e la formazione in relazione ai temi dell'intersezionalità, del contrasto alla discriminazione con precisi focus sull'abilismo, il razzismo, l'omofobia e il sessismo. Fondamentale è stato anche il ruolo delle e dei partecipanti, che in alcuni casi si sono fatti testimoni di concreti episodi di discriminazione intersezionale vissuti da loro stesse/i. Il valore della testimonianza unito al clima collaborativo che si è creato, ha permesso un solido contatto diretto con i temi trattati. Oltre a questo sono state rafforzate le competenze anche in termini di diritti e normative, legate sia al mondo online che al mondo "reale".

L'esperienza di INGRiD ha portato la Rete degli Sportelli Anti Discriminazioni di Arci Liguria a rafforzare, consolidare e sviluppare nuove competenze e nuovi strumenti. Una preparazione e una conoscenza necessarie che saranno sicuramente utili nel lungo percorso di contrasto alle discriminazioni che li aspetta.

I partner di INGRiD

CENTRO PER LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE
VENETO LAVORO
FONDAZIONE ALEXANDER LANGER
ARCI LIGURIA
FONDAZIONE BRUNO KESSLER
REGIONE MARCHE
FONDAZIONE DE MARCHI
CEJI - A Jewish contribution to an inclusive Europe

THE FUTURE IS INCLUSIVE



CONTATTI:

Capofila: Centro per la Cooperazione internazionale
Sito web: <https://www.projectINGRID.eu/>
E-mail: INGRID@cci.tn.it - info@cci.tn.it
Telefono: +39 0461 182 8600

Crediti immagini: 1- Rozalina Burkova CC-BY-NC- SA). 2- Andreea Iuliana (CC-BY-NC- SA). Le immagini sono tratte da TheGreats.co, un progetto di grafici e creativi per i diritti umani.

COPYRIGHT E TERMINI D'USO

Il report è rilasciato sotto licenza Creative Commons Attribution 4.0 International license (CC BY 4.0).



INGRID - Intersecting Grounds of discrimination in Italy è un progetto finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma REC (Rights, Equality, Citizenship) 2014-2020.

Con il sostegno del Comune di Trento
In collaborazione con il Forum Trentino per la Pace e i Diritti Umani e lo Sportello Antidiscriminazioni di Trento.

